

fronto, mentre abbiamo nella marina ottimi elementi pure (come i Rota ed altri) entrati dalle sezioni navali, che stanno a pari con quelli forniti di diploma di altre scuole.

In quanto alla maggiore selezione che si può fare fra i giovani provvisti di laurea in qualsiasi ramo dell'ingegneria, all'osservazione che in genere finora sono pochi i concorrenti provenienti dalle sezioni navali, credo potersi eccepire che ciò dipende dal fatto che le vigenti norme di concorso sono predisposte in modo da favorire i giovani provenienti da altri istituti, per cui anche chi vuole darsi al Genio navale ha quasi l'interesse di compiere gli studi d'ingegnere presso una qualunque scuola di applicazione o di seguire l'Accademia navale o militare, più che di laurearsi a Genova o a Napoli.

Credo che il ministro vorrà accogliere il mio emendamento, che è ispirato a equità di propositi e che non tende certo a diminuire il valore delle lauree rilasciate in quelle altre scuole di ingegneria, cui mi vanto di aver appartenuto, ma ad assicurare un adeguato riconoscimento del valore degli studi di ingegneria navale, mentre l'emendamento proposto consente allo Stato la possibilità di coprire sempre i posti vacanti nel Genio navale.

Aggiungo che esso tende anche a procurare allo Stato un'economia, perchè è noto che gli ingegneri non provenienti dalle scuole di Napoli e di Genova, devono poi, ritardando l'entrata nei nostri arsenali, e quindi con perdita del loro rendimento, esser comandati a frequentare a spese dello Stato per due anni quegli Istituti speciali. Sarà così superato senza scosse un periodo di transizione, in capo al quale, per la fiducia che io ho nel valore e nel progresso delle nostre scuole navali, penso che automaticamente resterà stabilito un regime nella produzione degli ingegneri navali, in cui essi saranno in grado di occupare da soli i posti vacanti di ufficiali ingegneri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Salvatore Orlando, che non è presente, aveva presentato un emendamento a questo articolo. Ne do lettura: « A parità di votazione saranno preferiti i giovani provenienti da una delle scuole superiori navali del Regno. Questi ultimi, nei riguardi dell'anzianità, saranno considerati come aventi già due anni di grado all'atto di ammissione nel corpo ».

D'ORIA. Si è associato al mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Mi rincresce di non poter accettare l'emendamento proposto dall'onorevole D'oria al quale si è associato l'onorevole Salvatore Orlando per le ragioni che ho avute occasione di esporre già alla Camera.

Anzitutto quello che deve prevalere l'interesse dell'Amministrazione, la quale deve cercare di avere il maggiore numero di concorrenti. Ma c'è anche un altro fatto. L'onorevole D'oria ha accennato alla natura delle materie di concorso. Ora se appunto le materie fondamentali quelle che si richiedono nel concorso, le altre, che riguardano, per esempio, l'architettura navale ed anche le macchine marine, non sono che delle sovrastrutture, dirò così, della cultura fondamentale di un concorrente. In cui credo sia preferibile sottoporre i giovani che aspirano ad entrare nel Genio navale, all'esame di materie fondamentali più che all'esame di materie di applicazione.

D'altra parte, restringendo il numero rischieremo di perdere degli ingegneri di grande valore. Abbiamo avuto nella marina ottimi ingegneri provenienti dall'Accademia navale; basterebbe citare il nome Masdea, per non dire di altri.

ANCONA. E dal Politecnico.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina*. Sicuro, anche dal Politecnico.

Nell'interesse quindi dell'Amministrazione non credo di poter accettare la proposta dell'onorevole D'oria. Del resto il Governo apprezzi le scuole navali sia di Genova che di Napoli, lo dimostra il fatto che gli ufficiali stessi che hanno seguito gli studi nei Politecnici e non nelle scuole navali, debbono seguire un corso di perfezionamento per due anni non solo, ma sono gli ufficiali del Genio navale stesso che sono chiamati ad impartirlo.

Io sono sicuro che, dando il diritto di prelazione ai provenienti da quella scuola, ci troveremo con un numero insufficiente di candidati.

Per queste considerazioni, lo ripeto ancora, mi dispiace di non poter accettare l'emendamento.

FOSCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCARI. Credo di dover sostenere la proposta dell'onorevole D'oria, che appoggio pienamente, perchè non riesco a vedere gli inconvenienti, che ha creduto in esatto riconoscimento l'onorevole ministro.